ANNO III - N. 157 UNA COPIA L. 10
SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO I
Abbonamenti: Italia annuo L. 2500; sem 1300; trim. 700 Estero: annuo L. 3.300, sem 1750, trim 950
PUBBLICITA': (per mm. d'alt. largh. 1 col., Commerciali L. 35, Comunicati, Finanz., Legali, ecc. L. 50; Necrologi L. 40, Comp. lutto L. 70, diritto fisso L. 200. Spettacoli, Onorif., Matrim., Nasc., L. 50 - Econ. tariffe a parte. - Tasse governative in più - Pagam. anticipati.
UDINE: S. P. I., via S. Francesco 11 - Tel. 30-61
TRIESTE: U. P. I., via Silvio Pellico 4 - Tel. 94-044

LIBERTA'

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DEL MATTINO

DIREZIONE - REDAZIONE AMMINISTRAZIONE UDINE Via Carducci, 7, tel. 8.80 e 14.12
Redazioni di: TRIESTE: Via Imbriani, 4 telefono 26-188
ROMA: Sala Stampa S. Silvestro - Tel. 61.066.
C. C. Postale n. 9.16391 Venezia

Giovedì 3 LUGLIO 1947

Premesse di guerra civile?

Il Partito Comunista ha convocato a Roma il suo comitato centrale. Tre fatti nuovi sono intervenuti in questi ultimi tempi a consigliare una approfondita consultazione dei dirigenti del partito di sinistra: cioè la formazione del nuovo Governo De Gasperi, l'accentuata opposizione delle forze di sinistra verso il nuovo governo e gli incidenti di domenica scorsa a Venezia, i quali hanno assunto il carattere indicativo di una nuova atmosfera di tensione che si va formando nel Paese. Anche per queste ragioni i lavori del Comitato centrale del Partito Comunista si presentano particolarmente interessanti. In apertura di riunione l'on. Togliatti ha fatto un'ampia relazione, nella quale ha definito l'odierna situazione delle forze democratiche nei confronti delle forze conservatrici, che si presentano in fase di netta ripresa, sia all'interno che all'estero. Dato il suo vasto raggio e dati i coraggiosi giudizi pronunciati, il discorso del *leader* comunista — che come sempre si è mantenuto su un piano di grande serenità, rifuggendo da ogni violenza e da ogni intemperanza verbale, è un documento o, se si vuole, un atto politico di innegabile interesse generale.

Per quanto riguarda la situazione politico-sociale all'estero, l'on. Togliatti ha concluso la sua rassegna rilevando che sotto la pressione dei gruppi più aggressivi, e particolarmente sotto la pressione dei gruppi del capitale americano, quelle forze e quei partiti che nei diversi Paesi avevano aderito in un primo momento ai programmi dei partiti più avanzati e si erano legati ad essi sotto la formula dell'unità antifascista, se ne distaccano e tornano ad affiancarsi alle forze più conservatrici.

Qualche cosa di simile sta avvenendo in alcuni settori della vita nazionale del nostro Paese, e l'on. Togliatti, passando a trattare della nostra situazione interna, ha rilevato che la rottura della coalizione democratica e repubblicana è stata resa possibile sul terreno politico da due fatti: la scissione del Partito socialista e il prevalere nella Democrazia Cristiana delle forze di destra. Il P. C. si proponeva — egli ha detto — di operare una grande trasformazione democratica dell'Italia attraverso un'azione legale. Dopo i fatti nuovi che si sono verificati, rimane ancora valida tale prospettiva? L'on. Togliatti, non ha risposto con un «sì» o con un «no» nudo e crudo, ma ha soggiunto che tale prospettiva di trasformazione democratica e progressiva può ancora essere valida a determinate condizioni: cioè a condizione che rimanga unita e operante «una costellazione di forze, un sistema di alleanze sociali e di gruppi politici, tale che abbia la forza di sconfiggere i blocchi reazionari e conservatori e operare in modo pacifico le nuove trasformazioni della struttura sociale italiana».

Esiste però oggi un fatto nuovo — ragiona Togliatti — e le classi conservatrici hanno capito questo e reagiscono tentando di inscenare risse domenicali e di intorbidare la situazione. Questo non vuol dire ancora preparazione consapevole della guerra civile, però costituisce una premessa della guerra civile.

Malgrado le pessimistiche constatazioni sullo stato del Paese, le conclusioni di Togliatti non sono state nè catastrofiche nè minacciose.

Il *leader* comunista, infatti, ha dichiarato che l'opposizione del suo partito manterrà un carattere unitario nazionale e costruttivo: cioè che i comunisti non cadranno «nella trappola della lotta a colpi di spillo e delle provocazioni».

Sensibilmente più vivaci le dichiarazioni che il segretario generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, on. Di Vittorio, ha fatto questa sera ad un gruppo di giornalisti nei corridoi della Camera, in merito alla lotta per i prezzi che si è ingaggiata fra le organizzazioni operaie da una parte e la Confindustria e il Governo dall'altra. Tuttavia, pur nel suo tono polemico, l'on. Di Vittorio — come diciamo in altra parte del giornale — non ha parlato di occupazione delle aziende, nel caso che il Governo non intervenga con adeguati provvedimenti per comprimere il costo della vita, come taluni giornali hanno erroneamente riferito.

Nel quadro della revisione interna dei partiti e della ricomposizione dello schieramento politico che è in corso da tempo con lente e laboriose manifestazioni si inseriscono oggi alcune dichiarazioni dell'on. Giannini, capo del fronte dell'U. Q., il quale sul suo quotidiano «L'Uomo Qualunque» lascia intendere che anche fra i movimenti di destra non tutto procede in armonia e al latte e miele.

«In molti circoli monarchici coveliani — scrive il capo dell'U. Q. — si considera tranquillamente l'ipotesi di «levarsi dai piedi Giannini» che imprime al qualunquismo un ritmo non gradito ai suddetti elementi i quali senza il qualunquismo oggi sarebbero ancor nascosti chissà dove.

Ugualmente si ciancia, in vari circoli fascisti, dove si progetta nient'altro che «metter fuori Giannini dal fronte».

A questo punto, però, l'on. Giannini gratifica i suoi avversari di un appellativo poco protocollare che gli altri giornali di solito non usano, e afferma, con indubbio fondamento di verità, che è prematuro illudersi di vendere la pelle dell'orso perchè esso non è ancora ucciso e sarà difeso dall'U. Q., il quale intende opporsi — scrive il suo capo — ai totalitarismi di sinistra e di destra.

IL SOLITO ZERO DEGLI INCONTRI FRA I «GRANDI»

Conclusione fallimentare della Conferenza per il piano Marshall

Molotov respinge il compromesso di Bidault dichiarando ch'esso esclude la collaborazione "a parità,, di tutte le Nazioni - Francia e Gran Bretagna insisteranno nel tentativo di realizzare il progetto americano

PARIGI, 2 luglio.

La riunione odierna dei tre ministri degli Esteri è stata decisiva, ma in senso sfavorevole, poichè Molotov non ha accettato il piano proposto dalla delegazione francese. Un portavoce del Quai d'Orsay ha definito le dichiarazioni di Molotov «molto aspre di tono e molto forti di contenuto» ed ha soggiunto che i tre ministri «non sono riusciti ad accordarsi su nessuna formula».

Il convegno di Parigi si è dunque concluso con un completo fallimento. Si apprende che Francia e Gran Bretagna continueranno nei loro sforzi per preparare il piano proposto da Marshall sulle linee dal medesimo indicate. A tal fine saranno invitate tutte le Nazioni europee, ad eccezione della Spagna e della Russia, ad inviare loro tutte le informazioni necessarie, che saranno poi trasmesse al governo americano. Si ritiene che rappresentanti delle due Nazioni si riuniranno tra breve per considerare le conseguenze del fallimento della conferenza.

Un portavoce della delegazione sovietica ha dichiarato che Molotov partirà per Mosca domani. Anche Bevin, a quanto si ritiene, tornerà a Londra domani; tuttavia uno o due degli esperti, che lo accompagnavano rimarranno a Parigi per preparare, insieme agli esperti francesi, la prossima fase dei lavori per l'attuazione del piano Marshall.

Sui particolari dell'ultimo incontro di oggi si sa che Molotov, il quale ha parlato per primo, non ha avanzato nuove proposte, ma si è limitato a ricapitolare il proprio punto di vista e a criticare aspramente quello della Francia e della Gran Bretagna. Egli ha affermato che due alternative vi sono per la ricostruzione economica europea: o collaborazione fra stati eguali o collaborazione con le grandi Potenze da parte di stati associati; le proposte sovietiche indicano la prima alternativa; quelle britanniche e francesi la seconda. «Le proposte anglo-francesi — ha detto Molotov — condurrebbero la Gran Bretagna e la Francia e tutte le Nazioni che vorranno seguirle a separarsi dagli altri Stati europei e così a dividere l'Europa in due gruppi di Nazioni e a creare nuove difficoltà nelle relazioni intraeuropee. Il Governo sovietico ritiene necessario mettere in guardia la Francia e la Gran Bretagna sulle conseguenze di un'azione del genere, diretta non già verso il coordinamento degli sforzi dei paesi europei nella ricostruzione postbellica, ma verso risultati opposti e del tutto contrari ai reali interessi dei popoli».

Il ministro sovietico ha inoltre accusato la Francia e la Gran Bretagna di volersi assicurare una parte dominante in un organismo che dovrebbe interferire negli affari interni delle Nazioni europee, fino al punto da dettare le linee lungo le quali deve avvenire lo sviluppo delle principali branche dell'industria di questi Paesi. Le assicurazioni in senso contrario, date dalle proposte francesi, contrastano chiaramente con le funzioni dell'organismo la cui costituzione è prevista dalle proposte stesse.

Il ministro francese Bidault ha confutato le affermazioni sovietiche con i consueti argomenti. Si ritiene che Bevin e Bidault non abbiano lasciato dubbi a Molotov sulla loro intenzione di attuare i loro progetti senza la partecipazione russa. Bevin ha dichiarato che l'O.N.U. e tutte le organizzazioni dipendenti dall'O.N.U., nonchè tutti i Governi interessati, verranno tenuti al corrente degli sviluppi della situazione.

Invalidità e vecchiaia

Aumento delle pensioni dell'Istituto di Previdenza Sociale

ROMA, 2 luglio.

Ha avuto luogo questo pomeriggio al Ministero del Lavoro la riunione conclusiva per l'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

E' stato raggiunto un accordo sulle seguenti basi:

1) costituzione di un fondo di solidarietà sociale gestito dall'Istituto della Previdenza Sociale del valore complessivo di 29 miliardi mediante contributi dei datori di lavoro per il 50 per cento, dei lavoratori per il 25 per cento e dello Stato per il rimanente 25 per cento;

2) utilizzazione del fondo per la concessione di aumenti mensili di lire 800 a tutti i pensionati di vecchiaia di età inferiore ai 65 anni; di lire 1600 a tutti i pensionati di invalidità di età inferiore ai 65 anni e ai superstiti; di lire 2400 a tutti i vecchi e agli invalidi di età superiore ai 65 anni.

Con questo accordo a partire dal 1. luglio i pensionati ricevono un aumento pari al cento per cento, duecento per cento, e trecento per cento secondo le varie categorie.

Subito dopo la firma dell'accordo il Ministro Fanfani ha fatto all'«Ansa» la seguente dichiarazione: «Il 2 giugno entrando per la prima volta al Ministero del Lavoro fra i vari problemi che v'erano in attesa di soluzione il più urgente m'apparve quello dell'aumento delle pensioni per invalidità e vecchiaia dell'Istituto della Previdenza sociale».

Proseguono in Sicilia le operazioni di polizia

CARINI, 2 luglio.

Proseguendo l'operazione contro la banda Giuliano è stata compiuta nel pomeriggio di ieri un'azione a vasto raggio nella zona di Carini. Sono state fermate cinque persone alcune delle quali sono state poi rilasciate mentre altre sono state tradotte a Palermo per essere interrogate. Parallelamente alle operazioni contro la banda Giuliano sono proseguite in tutta la Sicilia azioni di rastrellamento del la delinquenza abituale. Nel complesso sono stati arrestati una ventina di banditi e di loro complici.

Saragat negli Stati Uniti

150 mila dollari per il P.S.L.I.

I socialisti d'America per i compagni italiani

NEW YORK, 2 luglio.

Secondo una dichiarazione fatta ieri dal presidente dell'Unione internazionale dei lavoratori dell'abbigliamento femminile, David Dubinsky, in occasione di un pranzo offerto agli onorevoli Saragat e Matteotti, l'Unione stessa consegnerà all'on. Saragat 150 mila dollari per il Partito socialista dei lavoratori italiani. Di tale somma 100 mila dollari saranno concessi a titolo di prestito senza interesse, in base a garanzie precedentemente ottenute e 50 mila a titolo di regalo. Dubinsky ha aggiunto che varie unioni sindacali hanno contribuito per raggiungere la cifra stabilita e che «il denaro è stato raccolto tra i lavoratori americani per aiutare i compagni socialisti italiani nella loro ardua lotta».

Il pranzo, a cui hanno partecipato circa duemila persone, è stato una grandiosa manifestazione di solidarietà italo - americana. Oltre a Dubinsky e al presidente Antonini, hanno pronunciato interessanti discorsi l'ambasciatore Tarchiani, Norman Thomas, leader del partito socialista americano, vari capi di Unioni operaie ed il sottosegretario Berle.

«Io ero tra i promotori del piano — ha detto Berle — e speravo che la cooperazione potesse andare molto più in là di quanto non sia stato». L'oratore ha concluso affermando che l'America non vuole che l'Italia divenga uno Stato cuscinetto» e che «gli americani sono consci del contributo dato dall'Italia al mondo e agli Stati Uniti».

L'on. Matteotti, dopo aver ringraziato le Organizzazioni operaie che hanno reso possibile il viaggio in America dei rappresentanti del P.S.L.I. ha espresso la fiducia che americani ed italo - americani aiuteranno lo sforzo dei socialisti italiani per la ricostruzione del paese. Egli ha concluso: «Nessuno ci ha chiesto di regolare la nostra politica secondo direttive straniere; continueremo a lavorare in Italia secondo la nostra coscienza di socialisti e di democratici e secondo la volontà del nostro popolo».

Gli argomenti dell'odierno Consiglio dei Ministri

ROMA, 2 luglio.

Al Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani mattina, parteciperà anche l'Alto Commissario per la Sardegna gen. Pinna, il quale farà un'ampia relazione sulla situazione politica ed economica dell'Isola. Nell'occasione il Consiglio esaminerà uno schema di decreto contenente modifiche alla composizione della consulta regionale per la Sardegna.

All'ordine del giorno figurano numerosi provvedimenti, tra i più importanti vanno segnalati i seguenti schemi relativi alla costituzione del Comitato italiano di collegamento con l'organizzazione internazionale per la alimentazione e l'agricoltura; all'industria turistica e alberghiera; all'ordinamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco; all'ordinamento dei consorzi agrari provinciali e della loro federazione; alla emissione di una serie di francobolli per posta aerea, celebrativi della 50.a della radio.

SULL'AUTONOMIA della Regione Giulio-Friulana

E' stata in questi giorni approvata dall'Assemblea Costituente la istituzione della Regione Giulio Friulana e la sua inclusione fra quelle (Sicilia, Sardegna, Val di Aosta, Trentino e Alto Adige) aventi diritto a statuti speciali, il che è quanto dire un'autonomia più marcata di quella delle altre regioni italiane.

Meraviglia che nella stampa e nell'opinione pubblica non solo friulana, ma nazionale — poichè il problema delle autonomie ai confini costituisce senza dubbio un problema nazionale — non si sia ancora avuta nessuna reazione di fronte a provvedimento di così grave portata, e si ha l'impressione che codesto affare dell'autonomia friulana abbia assunto all'ultimo momento alla Costituente uno sviluppo del tutto inaspettato e sia sfuggito di mano agli stessi suoi promotori.

Gli è vero che non pochi atteggiamenti di questi, i più spinti, non lasciavano presagire nulla di buono, ma ripetute dichiarazioni dei rappresentanti più autorevoli, pur avevano ribadito che essi intendevano semplicemente e soltanto rivendicare al Friuli dignità di regione nel quadro generale delle autonomie regionali italiane, respingendo ogni idea di statuto speciale come assurda ed inconcepibile.

Ma gli sviluppi che noi e con noi altri friulani paventavano si sono purtroppo avverati.

E' straordinaria la leggerezza con cui vengono oggi risolti in quattro e quattr'otto problemi che non esistono, o che richiederebbero tempi più tranquilli per essere convenientemente trattati, mentre non vengono risolti i problemi che più urgono e più incalzano. E' straordinaria e fa spavento, perchè fa pensare che la sconfitta abbia veramente oscurato in noi il senso stesso delle cose — e in ciò noi ravvisiamo la più terribile eredità del fascismo — e che il nesso nazionale italiano non abbia in noi più quella vibrazione e quella coscienza che fu così viva ed alta nei nostri maggiori, si che si sia verificata nella storia nazionale italiana una frattura, una discontinuità incolmabile, per cui non riusciamo più a comprendere i vecchi e non riusciamo quindi neppure a comprendere e riconoscere noi stessi smarrendo la nostra personalità.

Fosse superato questo nesso nazionale in senso supernazionale ed europeo, sarebbe da felicitarsene, chè questo sarebbe movimento di più largo respiro, no, è invece un senso di frantumamento e di dispersione, è senso negativo e di sfacelo che ci porta a ritroso nell'opera del Risorgimento, a vedere solo il campanile.

Fatto si è, ripetiamo, che in meno d'un giorno, in meno di un'ora o due si è perpetrato il misfatto: Regione Giulio - Friulana con statuto speciale.

C'era il voto, si dirà, dei friulani; c'era il movimento autonomista del M. P. F.. Qui viene da chiedersi se si fa sul serio o si scherza, nessuno è autorizzato a dire che c'era il voto friulani e, quanto al M. P. F., esso è sorto un bel giorno, allorchè si seppe che a Roma la cosa altrimenti non sarebbe andata, perchè oggi chi si agita ottiene e chi non si agita muore, e allora in tutta fretta si fucinò su un Comitato di brave persone e venne fuori un M. P. F., ma che si scambi il sentimento di queste brave persone con quello dei friulani, ma che si dica che in Friuli c'era, prima del Comitato che lo inventò, un movimento autonomista è un'autentica ciurmeria: i friulani sono gente di molto più buon senso di quanto gli autonomisti non vogliano far apparire.

Le memorie patrie noi le veneriamo al pari e più di loro, ma non smarriamo il senso del presente e dell'avvenire, ma sappiamo che ad un certo punto anche il Friuli sentì il desiderio ed il pungolo dell'unità nazionale crediamo che questa unità sia ancor oggi un bene prezioso da cui non si ritorna indietro ma da cui solo si può andare avanti in senso europeo.

Nasce, dunque, e si afferma in Italia il principio regionalistico sotto infausti auspici, quando la Nazione è ancora profondamente divisa e discorde e minaccia di scindersi in due campi opposti, quando il triste passato tenta ritorni inverosimili e non è ancora superata la crisi. E della sua affermazione la responsabilità maggiore grava sulla Democrazia Cristiana.

Non vorremmo dir cosa che possa spiacere, ma la Chiesa che è stata durante tutto il Risorgimento la nemica dell'unità d'Italia lo è ancora: più questa Nazione si smidolla, si sfibra, si dissolve, si chiude in compartimenti stagni, più docile più prona sarà a quel potere temporale della Chiesa che ha lasciato Roma per estendersi coi trattati del Laterano a tutta Italia. E' il principio antiunitario che trionfa, perchè il principio unitario significa Nazione, significa possibilità di essere e di divenire per l'Italia, così come gliene danno incontestabile diritto la grandezza pure del suo Risorgimento e della Lotta di liberazione, una Nazione libera come le altre libere Nazioni sulla via del progresso umano e sociale.

Vorrei chiedere agli autonomisti qual'è la ragione dello statuto speciale che ci è stato inaspettatamente largito. Lo statuto speciale è stato concesso alla Val d'Aosta e al Trentino - Alto Adige perchè regioni mistilingui. Siamo anche noi, dunque, regione mistilingue?

Gli statuti speciali servono a proteggere entro il seno della comunità nazionale minoranze etniche e linguistiche compatte: gli statuti speciali nei territori di frontiera non si giustificano che con questa funzione. Ora una delle due: con lo statuto speciale largito al Friuli - Venezia Giulia o si riconosce che al di qua della linea di confine segnata da un Trattato di pace che abbiamo definiti iniquo, perchè non corrispondente alla linea etnica, sono rimaste minoranze etniche e linguistiche di così considerevole importanza da doversi tutelare nientemeno con un'autonomia speciale analoga a quella dell'Alto Adige; oppure ci consideriamo noi stessi friulani un'isola etnica e linguistica non nazionale. Da qui non si scappa, ed ognuno vede la stortura e l'aberrazione di entrambi i corni del dilemma.

Noi siamo, dunque, perfettamente convinti che gli autonomisti i quali ci hanno condotto a questo risultato non solo non hanno servito la causa dell'italianità della Venezia Giulia, ma hanno legato le sorti del Friuli a quelle della Venezia Giulia, avendo riconosciuto ch'esso costituisce con quella un'unica Regione, il che espone anche il Friuli a divenir domani zona contestata.

Bel capolavoro davvero! Vorremmo sapere se la Jugoslavia e le Nazioni del blocco orientale hanno fatto altrettanto: là non solo niente statuti speciali, ma trasferimenti ed esodi in massa di popolazioni.

Noi, patria di Mazzini e di Garibaldi, non ci dobbiamo comportare a questo modo, d'accordo, noi dobbiamo avere un senso largo ed aperto, ma non fino al suicidio, fino al sacrificio di ragioni nazionali, che qui più che altrove devono essere ben salde, alla miopia e alla grettezza paesane, a manifestazioni che non ci onorano di ristrettezza mentale.

Già la regione in Italia sarà una mezza sciagura; il Friuli l'avrà intera e gli autonomisti avranno ragione di compiacersene.

La democrazia non si costruisce così, ma così si svaluta, si deprime e immiserisce. Le autonomie locali già esistenti, comunali e provinciali veramente rispondenti e aderenti alla vita, ravvivate nella loro funzione, con un decentramento amministrativo effettivo che tutti si augurano, era quanto e non di più si doveva fare per ridare all'organismo italiano quel circolo sanguigno generoso che doveva e dovrà, speriamo, un po' alla volta riprendere.

Umberto Zanfagnini

LAVORI DELLA COSTITUENTE

Intempestività e deficenze della nuova imposta sul patrimonio

ROMA, 2 luglio.

La seduta dell'Assemblea Costituente si apre alle ore 10 sotto la presidenza dell'on. Conti. Sul processo verbale chiede la parola il ministro delle Finanze on. PELLA il quale precisa a proposito della imposta straordinaria progressiva sul patrimonio che non sono state concesse nè esenzioni nè proroghe. Si riprende poi la discussione generale ed il primo oratore è l'onorevole DE VITA (P.R.I.) il quale non è al corrente del criterio che il Governo intende seguire nell'impiego del ricavato dell'imposta

L'on. NITTI rileva che, sia in politica estera come in politica economica, ci troviamo di fronte alla realtà: l'Italia deve contare solo su se stessa.

Rileva la necessità di prendere provvedimenti al fine di impedire la caduta della moneta e contemporaneamente imporre le imposte attuali. Soprattutto occorre che queste diventino reali ed efficienti. Quando si parla di imposta sul patrimonio, si parla in realtà di imposta sul reddito. Vede nell'applicazione della patrimoniale cause di contrasti e di lotta. Dal momento che è stata voluta non si cerchi di peggiorarla ancora con altre modifiche.

L'on. SCOCCIMARRO nota nell'imposta in esame un vizio di origine: quello di non essere inquadrata in un piano economico ben congegnato, come doveva esserlo quando sorse l'idea. Ora questa imposta è presentata da altri provvedimenti capaci di assicurare una prossima stabilizzazione della moneta. Osserva che fissando la valutazione al 28 marzo si perde agli effetti dell'imposta la successiva rivalutazione dei titoli. Propone di spostare tale data di qualche mese.

Così come è applicata ora l'imposta crea sperequazioni tra patrimoni mobiliari ed immobiliari e si grava molto di più sui piccoli che non sui grandi. Propone sia stralciata una imposta proporzionale con un progetto di imposta straordinaria e di cercare di ridurne l'aliquota.

L'on. VIGORELLI (P.S.L.I.) fa rilevare la contraddizione per cui certi enti risultano esentati dalla imposta progressiva e non dalla proporzionale. Parla specialmente in favore degli enti di assistenza che — chiede — sino esentati anche dall'imposta patrimoniale. Annuncia in questo senso un suo emendamento.

All'apertura della seduta pomeridiana il Presidente TERRACINI dà lettura di una lettera con la quale l'on. AURELIO NATOLI (P.R.) presenta le sue dimissioni da deputato a causa di un incarico affidatogli dal ministero degli Esteri, che impedirebbe di dedicare la propria opera di lavori dell'Assemblea. La

Al termine delle dichiarazioni del ministro, il Presidente Terracini, preventivamente estratti a sorte i nomi di dodici deputati che debbono costituire la commissione di scrutinio, ha dato inizio alla votazione per la nomina di un vice Presidente dell'Assemblea in sostituzione dell'on. Tupini, nominato membro del Governo.

Mentre si attende l'esito della votazione si riprende la discussione sugli emendamenti al testo presentato dal comitato col quale si unificano gli articoli 109, 110 e 111 del progetto di Costituzione.

Viene quindi comunicato il risultato della votazione per la nomina di un vice Presidente dell'Assemblea: votanti 331 hanno ottenuto voti l'on. Bosco Lucarelli 224, Michelì 6, Jacini 4, oltre ai voti dispersi; vi sono state 70 schede bianche. Il Presidente proclama eletto l'on. BOSCO LUCARELLI (D.C.).

Si riprende la discussione sui vari emendamenti presentati in relazione all'articolo 109, e si passa alle votazioni. Un emendamento degli on.li PRETI e LAMI STARNUTI con il quale si attribuisce alla Regione soltanto una potestà normativa di integrazione e di attuazione delle leggi dello Stato viene respinto. Si passa allora all'emendamento proposto dall'on. TARGETTI ed altri, il cui testo è il seguente: «La Regione ha potestà di emanare norme legislative in armonia coi principii generali stabiliti dalle leggi della Repubblica su materie particolarmente interessate dalle leggi stesse».

Su tale emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto in seguito alla quale l'emendamento viene respinto.

Si dovrebbe ora passare alla votazione di un emendamento presentato dall'on. Nobile ma su proposta dell'on. NEGARVILLE la Camera approva che la votazione sia rinviata a domani.

TUTTO E' FINITO A S. STEFANO

Le catene del pontone cedono ed il "Panigaglia,, rimane sul fondo

Si lavora ancora intorno al relitto pur sapendo di recuperare solo cadaveri

(Nostro servizio particolare)

PORTO SANTO STEFANO, 2 luglio.

Tutto è finito ormai a Porto Santo Stefano. La tragedia del «Panigaglia» si è chiusa definitivamente questa notte.

Dopo una notte di lavoro affannoso e destenuante, quando il palombaro Silvestrini è riuscito ad imbracare la chiglia della nave e le gru del pontone di ricupero «Trieste» si apprestavano a portare in alto lo scafo affondato, le catene cedevano e il «Panigaglia» rimaneva sul fondo.

Prigionieri delle lamiere di acciaio i superstiti, o come sembra più probabile questa sera, il superstite, tornava nel mare a concludere la sua spaventosa agonia.

Dalla spiaggia, dove una folla muta e angosciata seguiva le operazioni di salvataggio, si levava un grido disperato che stringeva il cuore degli uomini addetti al salvataggio. Sui loro volti, volti di uomini abituati a lottare con il mare e con le tempeste, apparve una lacrima. I loro cuori si strinsero nella morsa dello sconforto. Poi una voce mormorò, più a se stessa che ad altri: — ricominciamo —. E veramente i lavori ripresero: ma sul mare, a bordo del «Panigaglia» affondato, non respiravano più uomini vivi. Le case scoperchiate di Santo Stefano, con i vetri rotti e gli infissi staccati, denunciano la tragedia. La leggiamo ancora sui volti degli abitanti, tutti fortunatamente illesi, i quali passeggiano sconvolti davanti al mare dove si affrettano ormai inutilmente le scialuppe e dove, attorno ai relitti del «Panigaglia» lavorano i pontoni di soccorso.

Stamane, da La Spezia, da Anzio, da Piombino, numerose sono giunte le corvette e i pontoni di ricupero: l'«Anteo» il «Maciste», il «Taormina» e il «Porto Tricase». Ora lavorano attorno al «Panigaglia», pur sapendo di ricuperare solo cadaveri.

Il totale dei morti accertati assommerebbe finora a 72. Le salme ricuperate sono però solo 11.

Dopo essere state cullate tutta la notte dal mare, le salme sono state questa mattina raccolte a riva e amorosamente composte su teli da tenda. Intorno le donne le hanno confortate del loro pianto e del loro commosso cordoglio. Abbiamo avvicinato un pescatore ed egli ci ha raccontato con voce ancora emozionata i particolari dell'esplosione.

La seconda terribile esplosione ha polverizzato tutto, lanciando in aria lamiere, legnami, brandelli umani e casse di munizioni che scoppiavano in alto ricadendo in mare.

Tutto S. Stefano tremò e fu subito pieno di fumo nero, di fuliggini e di urla. Pezzi infuocati arrivarono fino sull'Argentario dove per tutta la notte macchioni e sotto bosco sono stati in fiamme. Il Panigaglia comparve subito agli sguardi, avvolto da una nube fissa e nera, e da scoppi e bagliori.

Intanto il semaforista del faro trasmetteva la sua angoscia: «io vedo, vedo tutto; muoiono tutti, correte!».

Su S. Stefano pesa ormai il silenzio che segue la tragedia. Sul mare i lavori di ricupero continuano.

E' stata nominata una commissione d'inchiesta per accertare le cause che hanno determinato il disastro. Ma i pescatori hanno già trovato la causa: è la guerra, è la guerra che per S. Stefano non era ancora finita.

SEM

PROTAGONISTI DEL «TOUR»

RONCONI MAGLIA GIALLA A GRENOBLE

La tappa vinta dal francese ROBIC

Anche Rossello si fa onore - La squadra italiana sempre in testa alla classifica per nazioni

GRENOBLE, 2 luglio.

Oggi sono incominciate le vere fatiche di questo torrido giro di Francia che si sta correndo sotto un sole implacabile. Se nella tappa di ieri, da Besancon a Lione vi è stata tutta pianura in quella odierna, i corridori, attaccando le Alpi, di strada pianeggiata ne hanno vista solamente nei primi cinquantacinque chilometri. Poi si sono fatte incontro le montagne ed allora sono entrati in funzione i cambi, le schiene si sono maggiormente incurvate ed i corridori hanno pigiato con più forza sui pedali. Gli scalatori, ormai stanchi di fare le figure di secondo piano, hanno tirato un sospirone di sollievo: era venuto il momento anche per loro. C'erano da scalare infatti i passi del colle dell'Epinè (q. 1603); colle del Granier (q 1164); colle del Cucheron (q. 1109) ed il colle de Porte (q. 1325). Da quest'ultima località, una discesa di ben 18 chilometri, riportava al piano. Era quindi logico che, se i meno atti potevano rimanere staccati sulle quattro salite, l'ultimo tratto era loro particolarmente favorevole in quanto avrebbe permesso di guadagnare parecchio del terreno perduto. Ecco il motivo per cui gli scalatori, fra i quali i nostri Ronconi, Brambilla e Rossello, sono balzati all'attacco sin dalle prime rampe. E' stata una lotta aspra, senza quartiere, che ha portato alla seconda vittoria di tappa il francese Robic della squadra dell'Ovest, ma che ha stroncato le gambe alla maglia gialla Vietto, a Cogan, a Camellini e a tanti altri. Anche il nostro Alfiere Ronconi ha avuto una piccola crisi a 30 chilometri dal traguardo, dovuta più che altro alla sete. Il tricolore infatti a quel momento viaggiava in seconda posizione, ma l'arsura lo opprimeva. Uno sportivo gli porse una bottiglia, che anzichè acqua, conteneva vino. E Ronconi ha bevuto a garganella e ciò gli ha fatto male poichè, in questo breve tratto di strada, egli ha perduto oltre un minuto e mezzo sul primo. Tuttavia, all'arrivo, una gradita sorpresa doveva attendere il nostro rappresentante in quanto Vietto, capitista nella clasifica, giungeva al traguardo con oltre otto minuti di ritardo e dava così l'addio alla maglia gialla che passava a fasciare il torace del nostro campione.

La sorpresa maggiore della giornata l'ha però fornita l'altro italiano, Brambilla, il più tenace, assieme al francese Fachleitner, nell'inseguire il fuggitivo. Poco più di quattro minuti dividevano questo duetto dal vincitore e nella volata per la piazza d'onore l'azzurro aveva la meglio sul francese e riusciva inoltre a mantenere il suo terzo posto in classifica. La tappa odierna quindi, la cui partenza è stata data alle ore 11 (ora francese) è stata dominata dai due francesi e dai due italiani ed ha dato, come era nelle previsioni della vigilia, una prima scrollata alla classifica generale. Gli italiani non hanno smentito l'attesa e si sono comportati, anche se non hanno vinto, veramente all'altezza del compito loro affidato. Certo, questo compito viene ora più difficile in quanto c'è da difendere la maglia gialla che però è in buone mani. La squadra italiana, la quale continua a mantenere la testa della classifica, è ancora efficiente e tutti i suoi componenti faranno il possibile per rintuzzare gli attacchi che verranno portati al capitista Ronconi. Domani si avrà un'altra tappa durissima: la Grenoble-Besanscon. Quasi tutta di montagna e, nel bel mezzo, la salita del Galibier, vale a dire una delle più dure asperità del giro.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa Lione-Grenoble di km. 172:

1) Robic (Sq. Ovest) in ore 5.22'53"; 2) Brambilla (Italia) a 4'38"; 3) Fachleitner (Francia); 4) Ronconi (Italia) a 5'48"; 5) Impanis (Belgio) a 7'53"; 6) Vietto (Francia) a 8'32"; 7) Gignet (Francia); 9) Rossella (Italia); 9) Cogan (Francia); 10) Scotte.

Classifica generale

Dopo la tappa odierna la classifica generale, che ha subito un grande mutamento, è la seguente: 1) Ronconi (Italia) in ore 52.26'17"; 2) Vietto (Francia) a 1'22"; 3) Brambilla (Italia) a 4'57"; 4) Robic (Sq. Ovest) a 6'59".

Oggi si corre la tappa Grenoble-Briancon di km. 185 e che comprende fra l'altro la salita del Galibier.

La presidentessa de Peron ricevuta a Palazzo Giustiniani

La signora Eva Duarte de Peron, ha partecipato oggi alla colazione intima offertale a Palazzo Giustiniani dal Presidente della Repubblica on. De Nicola. Lungo il percorso dalla ambasciata dell'Argentina a palazzo Giustiniani le vie erano imbandierate. A palazzo Giustiniani prestavano servizio d'onore i carabinieri della guardia in alta uniforme.

La signora Peron è stata ricevuta dal Capo dello Stato poco dopo le 13 e si è intrattenuta a colloquio col Presidente per oltre mezz'ora.

Alla colazione erano invitati l'ambasciatore dell'Argentina Gimenez Ocampo e consorte, la signora Lagomarsino consorte del presidente della Camera dei deputati argentina, il presidente dell'Assemblea Costituente Terracini e signora, il Presidente del Consiglio De Gasperi e signora, il ministro degli Esteri Sforza, l'ambasciatore Francesco Taliani e signora, il signor Juan Duarte fratello della presidentessa e il maggiore Ballofet aiutante di campo della presidentessa.

Dopo la colazione offertale dal Capo dello Stato, la signora Peron è rientrata all'Ambasciata ove si è trattenuta la maggior parte del pomeriggio.

Non è per ora stata fissata la sua partenza per Napoli, che comunque non potrà avere luogo prima di sabato, poichè per tale giorno si dovrebbe avere il ricevimento a Villa Aldobrandini.

All'atto della sua partenza da Milano l'ambasciatore argentino ha consegnato ai giornalisti un messaggio in cui è espressa la gratitudine della signora Peron alle autorità e alla cittadinanza per le accoglienze ricevute.

Proposte al Governo

I cinque punti della C.G.I.L. per frenare l'aumento dei prezzi

ROMA, 2 luglio.

La Segreteria della C.G.I.L., riunitasi in seduta straordinaria ritenendo indispensabile e urgente porre un freno al rincaro dei prezzi per neutralizzare le conseguenze negative dell'aumento del prezzo del pane, avanza al governo le seguenti proposte:

1 — che per stroncare la speculazione senza ostacolare lo sviluppo della produzione venga stabilito un controllo dei prezzi dei prodotti alimentari di largo consumo popolare risalendo alla produzione, obbligando i proprietari a cedere i prodotti a prezzi che assicurino loro un profitto normale con l'esclusione di profitti speculativi, utilizzando per la distribuzione le cooperative, gli spacci aziendali e gli altri organismi di interesse collettivo. Ai produttori che cercassero sottrarsi ai doveri sociali del momento, siano confiscate le aziende. In tal caso i lavoratori collaboreranno con le autorità governative e comunali per garantire la continuità della produzione e delle aziende e le normali forniture al mercato.

2 — che venga applicato subito il tesseramento differenziato e preferenziale perchè venga concesso un aumento sia pure moderato della razione del pane, della pasta e dei grassi ai lavoratori, dal cui sforzo dipende la ricostruzione del paese.

3 — forniture da parte degli industriali — a prezzi di costo maggiorati dal guadagno normale — di notevoli quantità di tessuti, calzature, generi di alimentazione non razionati e altri prodotti di largo consumo in favore dei lavoratori delle città e delle campagne da distribuire a prez

Cronaca di Trieste

REDAZIONE: VIA IMBRIANI N. 4, TELEFONO 26.186 — UFFICIOPUBBLICITA': VIA SILVIO PELLICO 4, - TELEFONO 94-044

LABORIOSA SEDUTA AL CONSIGLIO DI ZONA

Dare lavoro ai cantieri

Perchè navi costruite a Trieste vengono riparate a Genova? Il C. U. S. chiede l'assegnazione del patrimonio dell'ex "gil,, Discusso e rimandato l'argomento dei due nuovi gasometri

La seduta di ieri al Consiglio di Zona è stata presieduta dall'avvocato Tromba.

Dopo la lettura della comunicazione dell'ACEGAT, riguardante la ripresa della vendita dei blocchetti di biglietti tranviari già dal 22 u.s., e l'impossibilità di estendere l'erogazione dell'energia elettrica lungo la strada del Friuli, poichè, dato il deficit dell'Azienda, la spesa preventiva di cinque milioni di lire dovrebbe andare a carico di cinque o sei utenti in quella strada, è stata data lettura di una lettera del Centro Universitario Sportivo. In questa, a proposito dei beni dell'ex opera balilla, si chiede che i liquidi ed il materiale già appartenente al Guf, ritorni agli universitari triestini attraverso i suoi organi rappresentativi, ed in particolare il Centro richiede di essere messo nella possibilità, grazie ad uno stanziamento di parte dei rilevanti fondi in parola, di poter meglio organizzarsi ed essere quindi, nella possibilità di prendere parte ai campionati nazionali ed a quelli mondiali di Parigi.

Uno sconcio a Duino

Altra lettera cui è stata data lettura è quella d'una sig.a di Duino che, a nome di tutte le mamme del sito, chiede un pronto intervento affinchè abbia a cessare un fatto veramente edificante che il accade: si tratta della prostituzione in larga scala che, da quando son giunte le truppe americane, viene apertamente esercitata a Duino, con quale deleterio esempio per bimbi e giovani si può facilmente comprendere.

Gli abitanti degli stabili segnati con i numeri: 39, 41, 43, 44, 48, 49, di via Pascoli, si sono poi lamentati per iscritto degli schiamazzi che fino a tarda ora si protraggono nell'«Osteria Margherita», sita al n. 44.

Si è passati, quindi, ad una rapida trattazione del problema che si presenta a quei perseguitati politici, i quali, rientrati dalla prigionia, trovano le proprie abitazioni requisite, e quindi — facilmente comprensibile — assai sacrificate, tutto, di solito, per delle esigenze militari che di militare non hanno altro che la divisa dell'ufficiale che si è fatto passare quel capriccio.

Accolta in seguito la richiesta del comune di Grado del pagamento di una parcella da un avvocato di Padova, quale competenza per la causa Fossalon, ed anche quella del Comune di Trieste circa la relazione della posizione di alcuni dipendenti, è stata data la parola al consigliere Mislei, relatore circa la richiesta avanzata dalla Provincia per lo stanziamento di ottocentoventimila lire per riparazioni e manutenzione del manto stradale provinciale. Poichè la spesa rientra nello staziamento già disposto, la domanda è stata accolta.

Una spesa favolosa

Ancora il consigliere Mislei ha parlato circa la questione del nuovo impianto di gasogeni. Al trentacinquesimo minuto della sua relazione, il consigliere Bracci ha proposto, per trattare a fondo tale importante problema, una seduta straordinaria, con l'intervento di tecnici, per far sentire il loro parere. E qui il Consiglio si è ingolfato in un lungo e assai discusso esame della proposta, che, alla fine, poichè trovarono sette voti contrari e sette voti favorevoli, dovette essere risolta col voto determinante del Presidente, il quale, però, accettò la proposta con la modifica consigliata dal dott. Ritossa, e cioè di far intervenire i tecnici solo nel caso che il Consiglio l'abbia a ritenere opportuno.

Circa il problema della costruzione dei due nuovi gasogeni (per cui è stata preventivata una spesa di circa un miliardo e mezzo) il Consiglio già adesso si è mostrato in maggioranza sfavorevole. Lo stesso relatore, consigliere Mislei, ha detto di essere assolutamente contrario, definendo «pazzesco» il progetto di costruzione, di ciò che, in fin dei conti, non sarebbe altro che un doppione.

In seguito è stata approvata la modifica delle tariffe delle imposte del consumo nel Comune di Muggia, cui, nelle varie, ha fatto seguito la relazione del vice-presidente di Zona sulla streptomicina.

Il dott. Palutan ha detto che per i malati indigenti, che necessitano della cura del medicinale, è preventivata una spesa di circa quattordici milioni all'anno. E' stato deciso, per il momento, di far stanziare dalla Provincia tre milioni di lire per il fondo della streptomicina presso gli Ospedali Riuniti.

La questione degli inquilini di via dell'Ospedale 8, i quali continuano ad abitare nello stabile dichiarato pericolante e pericoloso, e sembra si siano categoricamente rifiutati di accettare di trasferirsi, ha sollevato le giuste abbiezioni, secondo le quali molto probabilmente l'Ufficio Alloggi non avrà loro offerto in cambio degli appartamenti troppo abitabili. Su richiesta del consigliere Tamburlini si è deciso di far intervenire il Genio Civile, per cercare di evitare in qualche modo un non impossibile disastro.

L'Istituto per deficenti

Il vice-presidente Palutan ha quindi detto che, interpellato il G.M.A., ha risposto di non essere a conoscenza della richiesta alleata di rivendicare quale preda bellica i nostri Cantieri e le nostre attrezzature portuali, e che il pagamento del premio di ricostruzione del 75 per cento, è stato preso seriamente in esame dalla divisione finanziaria e da quella legale.

Alla domanda del consigliere Pelsante se mai si conoscessero le intenzioni del G.M.A. circa la derequisizione del Liceo «Dante», il dott. Palutan ha detto che per la sua posizione centrale e per la sua capienza, adattissima come sede della M. P., il Governo Alleato non ha alcuna intenzione di dar corso alla derequisizione, e che anche a voler fare nuove mozioni, sarà sempre, con tutta probabilità, una battaglia perduta.

Il consigliere Tamburlini ha fatto poi approvare una mozione riguardante la giusta richiesta di far prendere in considerazione anche i Cantieri triestini, e non continuare a far riparare «Saturnia», «Conte Grande», «Vulcania», «Gerusalemme» e «Conte Biancamano» in quelli di Genova, come è stato fatto, si fa o si farà.

Una comunicazione dell'Endsi ha, quindi, fatto sapere che finora agli scolari negli Istituti, ed ai ricoverati nei Manicomi e nei Mendicicomi, sono stati distribuiti cinquantamilla chilogrammi di latte, sedicimilaottocento di zucchero, e settemila di farina, per un valore complessivo di cinquanta milioni di lire. Infine il dott. Palutan ha espresso il parere che non è decoroso nè igienico, continuare a far funzionare il dove presentemente ha sede — in via Settefontane — l'Istituto «Gillo Padovan» per deficienti, a costo di chiuderlo nonostante i buoni risultati finora ottenuti. Infatti, essendoci soltanto tre aule piccolissime, poste in una soffitta dal tetto pendente, gli alunni, circa cento, devono prendere lezioni a turni, otto o dieci alla volta al massimo. Per ora però essi si trovano tutti alle colonie estive.

Radio Trieste seconda ha cambiato onda

Da domenica 2 giugno Radio Trieste ha cominciato a trasmettere il suo programma in lingua slovena sulla lunghezza d'onda di 1.268 cicloicli pari a mt. 236,8. Allo stesso tempo è cessata la trasmissione dello stesso programma sulla lunghezza d'onda 1.086 cicloicli pari a mt. 2,76.

Associaz. Socialista dei lavoratori

DIREZIONE CENTRALE. — Ieri si sono uniti i componenti la direzione dei Circoli cittadini. Oggi, alle ore 20 proseguirà la riunione per esaurire l'ordine del giorno.

C. S. INTER SAN SABBA. — I componenti la Direzione si trovino in sede questa sera, alle 19.30.

CIRCOLO TURISTICO TRIESTINO. — Domenica 13. c. m. gita ai Laghi di Fusine. Prenotazioni alla sede centrale di via S. Francesco 4 (telef. 84-15).

SEGRETERIA. — Funziona in via S. Francesco 4 ed è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 20.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DELLA V. G. — Domani alle 19.30 riunione del Consiglio direttivo del N.A.S. Sabato, alle 19, seduta del Comitato S.A.P. La Segreteria della Federazione giovanile è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20.

Gli esami di abilitazione all'Istituto "Leonardo da Vinci,,

A cominciare da lunedì 7 luglio, gli esami di abilitazione tecnica commerciale e per geometri per i candidati iscritti allistituto «Leonardo da Vinci», si terranno nell'edificio dell'Istituto Tecnico «G. R. Carli».

LE FURIE DI RAUL

Straccia le vesti ad Amalia che resta nuda

A Raul, quel chiaro di luna che rifletteva nel mare le sue larghe chiazze d'argento, aveva dato un sussulto nel cuore. Già, quando si ha vent'anni e l'inno alla vita squilla gioioso nell'anima, non si scappa facilmente ai fremiti che dà la natura anche se — ahimè! — le tasche segnano perenne bolletta, gli esami incalzano e i genitori incalzano ancor più minacciando di sospendere l'invio di rifornimenti. Questi melanconici pensieri occupavano la mente dello studente, di Raul che, a passi lenti e capo chino, incedeva lungo la riva Grumula. A un tratto alzò gli occhi e vide disegnarsi sotto la luce di un lampione due forme di donna. Si avvicinò e quando fu a pochi passi dal lampione, constatò che non c'era più dubbio: erano proprio due donne e, per di più, formose come era moderno una trentina d'anni fa.

— Cossa diavolo le fa là ferme soto el feral? — si chiese Raul.

Le due donne stavano leggendo un giornale al chiarore della luce elettrica che fornisce il Comune, ma pagano (e carissima!) i contribuenti.

Raul pensò che quelle due quelle due donne erano là per... offrirgli l'occasione di fare una bella dichiarazione d'amore e si fece sotto. Una — quella che aveva più accentuate le opulenze delle anche — alzò gli occhi dal giornale e... sorrise. O, almeno, a Raul parve di vederla sorridere e poichè nel linguaggio d'amore un sorriso equivale a un incoraggiamento si fece ancor più sotto. Ma la donna stavolta protestò:

— Che nova, pampalugo! Par chi la me ciol?

— Par mi la ciogo! Ma e pampalugo ghe lo tornol...

— Bon, bon go capì: la vadi per i fati sui...

— I fati mii in sto momento xe i su ocioni. Che bei che i xe! La speti che...

— La stia fermo co' le man, macaco!

— Macaco a mi? Prima la me dà del pampalugo e adesso del macaco!

— E se no la va via ghe dago anca de l'asino!

— A mi?.. Ben la ciapi!..

E nel dir così le fu addosso strappandole le vesti che, essendo di stoffa ancora di guerra, non desideravano altro che essere strappate. Difatti, ai furiosi colpi di Raul caddero sfilacciate come tante ragnatele. Ma l'altro non si fermò alle vesti: con uno strattone le staccò il reggipetto e con un altro fece a brandelli i calzoncini di tela che, per essere di battista, erano ancor più ragnatele delle vesti.

Invano le due donne gridavano invocando soccorso, invano l'amica tentava di frenare il focoso Raul; questi pareva ossessionato dalla furie del male che gli muovevano le mani e le braccia con un nervosismo e una rapidità tale che, in meno di mezzo minuto, l'aggredita era più nuda di Frine quando apparì davanti al famoso giudizio. La sua amica aveva pietà e, sempre gridando, tentava di coprire con i pezzi di stoffa raccolti per terra le parti... — come dire? — quelle parti che necessitano più che le altre di essere coperte.

Ma non giovava: lo studente si strappando i drappi dalle mani della donna gridava:

— Nuda la devi esser! Ghe insegnerò mi l'educazione! Nuda la voio veder...

E c'era poco da fare: la disgraziata era proprio così come lui diceva.

Tanto è vero che, quando arrivarono i «cerini» chiamati dalle grida, le furono addosso (sfido io!) e stavano per metterla dentro per pubblico scandalo quando la altra, quella che era rimasta vestita, gridò additando Raul:

— Questo xe l'assassin! Ligheie!

— Ligheme prima qualche cosa adosso a mi che se no moro de vergogna! — gridava l'altra.

— Perchè la va in sto modo per la strada? — chiese severamente un «cerino» diventato ancor più giallo di fronte a tanta nudità.

— Quel porco là me ga roto i vistiti!

— Xe su moroso, no?...

— Mio moroso quel là? No lo go mai visto! Ma le me dia l'elmo, la prego che me coverzo perchè go vergogna...

— Quà la ciapi ste foie de cavoli che xe qua per tera — e rivolto a Raul:

— E lei la venga con io!

Un altro cerino era andato a telefonare per un tari che arrivò e tutti e tre i protagonisti finirono in polizia dove la donna — Amalia C. d'anni 32 — fu coperta e rimandata a casa e lo studente rimandato a giudizio per malizioso danneggiamento, pubblico scandalo e oltraggio al pudore.

La stagione lirica al Castello

verrà inaugurata sabato con "Aida,,

Cinque opere e un balletto in cartellone - Una soprano rumena ed un baritono spagnolo fra una schiera di eletti artisti italiani

Il 5 luglio p. v., con la prima attesa rappresentazione dell'opera «Aida», al Castello di S. Giusto di Trieste, verrà inaugurata la stagione lirica estiva. In ordine di tempo verranno eseguite le seguenti opere: «Tosca», «Traviata», «Turandot», «Pagliacci» il balletto «Scherazade» di Rimsky Korsakow ed il «Faust».

Interpreti principali dell'«Aida» saranno la rumena Lucia Turcano, presentemente in tournée artistica in Italia, Elena Nicolai, Giuseppe Momo, Ettore Nava, Silvio Maionica, Vladimiro Lozzi e Marco Stefanoni, che ultimamente abbiamo udito al Rossetti nel «Rigoletto».

Nell'elenco artistico vi sono dei nomi già conosciuti, come i tenori Prandelli, Bevai e Tasso; nonchè Franca Sacchi, Wanda Madonna, ecc., si affiancano dei nomi nuovi per Trieste, come la Fineschi, la Rizzieri, la Turcano, Luigi Infantino, Ugo Savarese, il baritono spagnolo Josè Torres e il tenore rumeno Spataro. Tra i maestri concertatori e direttori figurano Antonino Votto, Nino Sanzogno e Francesco Molinari-Pradelli. Nel balletto «Scherazade», a fianco della prima ballerina Ria Teresa Legnani, vedremo il primo ballerino della «Scala» Faraboni.

Quali registi della stagione sono stati scelti gli ottimi maestri Messina e Frigerio, quale maestro del coro Roberto Benaglio e quale coreografa la signora Anita Bronzi. L'orchestra filarmonica nonchè il coro per detta stagione, avranno dei quadri superiori al normale.

* * *

Il semplice e puro elenco artistico dei principali interpreti di cui abbiamo parlato, ci dà a priori oggi la sicurezza che la presente stagione sia piantata su veramente solidi e seri intendimenti. Con piacere e interesse udremo dunque tante celebri voci nuove per Trieste e di ciò siamo assai lieti, poichè in questi ultimi anni in tutti i nostri teatri certe parti erano diventate vero e proprio monopolio di pochi privilegiati.

La vendita dei biglietti si è già iniziata lunedì 30 giugno u.s. alla biglietteria del Teatro «Verdi» ove è pure consentito di acquistare i biglietti per tutte le prime rappresentazioni di ogni opera della presente stagione. Sarà assicurato un servizio di autocorriere con capolinea a Piazza Goldoni. Sempre da Piazza Goldoni sarà disposto un servizio tranviario per tutte le linee, al termine degli spettacoli.

Il "Trio,, di Trieste presto "Sestetto,,?

Dal leggio all'altare su un tappeto di celebrità

A novembre ancora in Inghilterra

Tre musicisti che con i loro strumenti — pianoforte, violino e violoncello — si radunano insieme, più o meno saltuariamente, per fare della musica formano un Trio. Ed in ciò il nostro Trio di Trieste è uguale a tanti altri trii sparsi sotto tutte le latitudini, fatta, naturalmente, la debita differenza di classe. Ma Dario De Rosa, Renato Zanettovick e Libero Lana, oltre che un Trio di musicisti, sono tre giovani uomini, saldamente uniti nella musica e fuori della musica, cementati da un'amicizia più che fraterna, in lotta per il loro ideale artistico del lontano 1933, anno in cui, ragazzetti ancora, si trovarono per la prima volta insieme in una stanza del nostro Conservatorio.

Ogni fatto della vita quotidiana, quindi, che abbia a toccare uno dei tre, rimbalza immediatamente sugli altri due, sicchè gioie e dolori vengono sempre condivisi dal Trio nella sua interezza. Una specie di Trinità, o Trimurti, insomma.

In questi giorni il Trio è stato messo in subbuglio da avvenimenti straordinariamente importanti: Renato e Libero hanno sposato. Gran daffare perciò per tutti e tre.

«E' peggio di un concerto» — mi disse Dario, visibilmente agitato, mentre si dirigeva all'altare maggiore di S. Giusto per fare da testimone a Renato.

Ed infatti questi tre giovani, che hanno suonato imperturbabili davanti ai pubblici di Berlino, Ankara, Barcellona, Roma e Londra, non potevano nascondere la loro emozione durante quei trenta metri difilata tra la gente, dall'altare all'uscita della chiesa.

Ora Renato trascorre la sua luna di miele a Corio, in Piemonte, e Libero a Cortina. Dario è qui, celibe per il momento, ma per poco, chè il trio s'avvia decisamente a diventare un sestetto, almeno nella vita privata.

Se le cose sentimentali in casa del Trio vanno a gonfie vele, altrettanto bene vanno quelle artistiche. I nostri concertisti sono, infatti, appena ritornati da Londra, ove hanno tenuti diversi concerti alla radio, ottenendo magnifico successo di critica. Hanno anche inciso per la «Voce del Padrone» inglese l'ultimo trio di Brahms e quello di Ravel.

Inoltre sono stati scritturati dalla maggiore agenzia di concerti del Regno Unito per un giro di concerti da farsi in Inghilterra nel prossimo novembre ed incideranno un trio di Schubert.

Dunque tutte gioie nel trio. E' intervenuta la Dea Bendata in tutto questo? Forse un pochino. Si sa che per riuscire nella vita ci vuole anche una dose minima di fortuna. Ma noi crediamo fermamente che quanto De Rosa, Zanettovich e Lana hanno raggiunto nella vita, sia il prodotto di un'enorme spirito di sacrificio, di grande tenacia, di lavoro intenso alimentato sempre da un alto ideale artistico.

Ma come in questo caso suonano esatte le parole: «se avrai toccato la vetta dell'arte, il mondo sarà tuo».

G. R.

Denunciato a piede libero per sequestro di persona e furto

Su denuncia di Carmela Calabrese, abitante in via Xidias, n. 4, è stato fermato tale Danilo Bisiacchi, abitante in via Brunner n. 3, il quale, secondo la versione della signora Calabrese, si sarebbe, durante il maggio del 1945, macchiato dei reati di sequestro di persona e furto aggravato.

E' stato denunciato a piede libero.

Modifica alla legge sulla finanza locale

E' stato ritenuto necessario apportare alcune modifiche alla legge sulle finanze locali in quelle parti della Venezia Giulia che sono amministrate dalle forze alleate.

Il testo completo di quest'ordine è di lunghezza tale che la pubblicazione nei giornali non è praticamente realizzabile. Spetterà a tutte le persone interessate prendere conoscenza del contenuto effettuabile.

Stasera alla Radio "Capricci in là minore,,

Questa sera, Radio Trieste metterà in onda la nuova commedia di Leopoldo Trieste «Capricci in la minore». Il lavoro sarà recitato dalla compagnia di prosa della Radio ed avrà precisamente per interpreti Emiliano Ferrari, Clara Marini, Tristano Giraldi, Rosanna Fischietti, Gianni Demarco e Mario Lotti. Dirigerà Giulio Rolli.

QUANDO IL DESTINO SI DIVERTE

7 anni in piedi

Dobrilla alfine s'è seduto

Nel 1938 riempiva un foglio di notifica oggi è il Maresciallo privato dell'anagrafe

Dopo sette anni, Giorgio Dobrilla s'è seduto. Prima ha lavorato sempre in piedi, ha parlato in piedi, ha scritto in piedi, ha incassato in piedi. Che strana ed originale esistenza! Com'è vero che certe volte la vita minima della città racchiude, nelle sue pieghe, infiniti episodi da racconto!

Dunque Giorgio Dobrilla, quarantott'anni, oggi abitante in via del Bosco n. 14, fu un attivo operaio dell'«Acegat», prima quale pulitore di caldaie, poi addetto al magazzino ordigni e materiali, infine assistente di macchina. Nel frattempo, frequentava le scuole tecniche serali. Era un fervente autodidatta.

Nel 1923 viene licenziato, acquista, con la liquidazione, carro e cavallo, inizia il servizio di carrettiere in piazza, allora, della Stazione. Un giorno si trova senza carro, senza cavallo, senza soldi. Ha una cameretta nuda e grigia, trequarti di vestito, due simulacri di scarpe. Nient'altro. Si industria, così, alla giornata: qua un lavoretto di facchino, là una ripassata di gesso ad un tinello, più avanti una «supplica» per sussidio. Ma è uno stillicidio di pena che lo stafiaccando. E' sicuro di soccombere.

Quel famoso settembre!

Una mattina si reca all'Ufficio anagrafico per la notifica del suo alloggio. E' il 6 settembre 1938. Riempie il modulo, curvo su quella specie di scrivania a gambe di giraffa, in piedi, e sta per avviarsi allo sportello. Una donnetta lo avvicina e lo prega di riempire anche il suo modulo:

— Grazie, benedeto. Quanto ghe devo? —

— Ma, signora... la fazi lei... —

E la donnetta porge a Dobrilla trenta centesimi. Un'altra si avvicina subito e son altri trenta, un signore frettoloso gliene schiaffa settanta! Quando l'Ufficio si chiude, Dobrilla, con le mani sudate, fa il bilancio della giornata: cinque lire e ottanta! Una cuccagna! Se si pensa che nelle osterie si faceva un pasto, sia pur modesto, con due lire e cinquanta, ed anche meno.

Naturalmente, alle otto spaccate del giorno seguente è ancora là. Al l'Ufficio anagrafico ha molti amici. Quante volte aveva tentato di venir assunto, come al Municipio, come al Lloyd, dove suo padre aveva lavorato trentott'anni ininterrottamente! Sempre di no, sempre di no. Dunque questi amici di scuola o di ricreatorio lo incoraggiano. Si piazzi ogni mattina davanti al leggio dalle gambe di cicogna faccia finta di riempire un modulo, aspetti il cliente.

Dallo storico 6 settembre 1938 ad oggi, Giulio Dobrilla è sempre là, in quel luminoso stanzone a tinte riposanti, il classico maresciallo. E' il maresciallo nelle «notifiche alloggio», dei moduli per assegni familiari, dei moduli per le tessere della Cassa ammalati, delle domande d'alloggio. Attorno a lui c'è un pellegrinaggio di gente dalla vista corta, dalla mano troppo tremolante, dalla cultura un po' ristretta. E lui sovviene uno, aiuta l'altro, consiglia il terzo, indirizza il quarto. Sotto il cartolaio, i biglietti da cinque, da dieci, da cinquanta, anche da cento formano una piccola fisarmonica che Dobrilla, un po' emozionato, preme col gomito quasi a farla suonare il motivetto della sua felicità.

La fisarmonica

Naturalmente è un tollerato. Non appartiene all'Amministrazione comunale. Lo si potrebbe paragonare ad un venditore di limoni in una pescheria. Non fa la concorrenza, ma smercia in proprio un prodotto integrante, più utile che dannoso al padrone del negozio. E, siccome è un tollerato, tutti sanno che c'è, ma nessuno vuol sapere che sia Così... per lavarsi le mani. E per sette anni, non ha avuto la gioia di una sedia. Sempre impalato o arcuato sopra lo scrittoio dalle gambe lunghe. Non gli spettava, la sedia. Al massimo gli era concesso l'uso del gabinetto. Ma lui ne approfittava pochissimo per non perdere tempo e clienti.

Un giorno, due anni fa, arrivò un tavolo. Il capo usciere consigliò Dobrilla a cercarsi una sedia e Dobrilla, frugando e rifrugando, la trovò alfine in soffitta. Dopo sette anni, finalmente, si sedette. E fu una gran festa. Ora è accantucciato nell'angolo di un'arcata, con la sua brava sedia, il suo tavolo, la cartella. E, pensate, anche la penna stilografica! E la boccetta d'inchiostro stilografico di riserva! Quanti progressi! Eh, già... ora si tratta di seicento lire al giorno di paga. E qualche volta anche più. Per lui, seicento al mondo...

Il Maresciallo dell'Anagrafe non ha più ombre nell'anima. Non vuole nient'altro. E la piccola fisarmonica dei biglietti di banca, che egli continua a premere col gomito mentre, imbarazzato, ci parla, dovrebbe pur trovare gli accenti di una gioia violenta, alla tenacia, alla modestia. Tutto tutto per lui.

DEM.

STATO CIVILE

2 LUGLIO 1947

Nati 10; Morti 7; Nati morti 1;

Matrimoni 7

Matrimoni trascritti:

Coloni Giuseppe giurista e Basezzi Maria casalinga; Lanzoni Mario sarto e Marrazzo Anna casalinga; Loreden Giuseppe sald. elettr. e Sever Luigia casalinga; Visnievic Giulio industriale e Mialel Alberta casal.; Montebello Gino torn. mecc. e Dibenedetto Maria giornaliera; Cimolino Carlo bracciante e Bozzato Laura casalinga.

Hanno cessato di vivere:

Bolaffio Giorgio di anni 66; Senni Emanuele di anni 27; Stor Valentino di anni 67; Dovzan Erminia di anni 13; Bressan Michele di anni 83; Vodopivec ved. Cermelli Giuseppina di anni 70; Scarafilo Maria di anni 60.

TENTAZIONI CHE SI SCONTANO IN AULA

Gli piacque il carro e ancor di più l'asino

Il signor Carlo Ferfoglia non aveva certo pensato che un carrettino trainato da un asinello potesse portarlo tanto lontano, quando il giorno 21 dello scorso maggio, vedendo asino e carro incustoditi, se ne era invaghito al punto di non sapersene staccare.

Non essendo presente il padrone, signor Poletti Eugenio, il Ferfoglia aveva trasferito verso casa il mite quadrupede, cambiando idea lungo la strada e decidendo di cedere ad un suo conoscente, certo Giuseppe Cergoli, carro ed asino per il modico prezzo di lire 9 mila. Naturalmente (neppure gli asini sanno più tacere), la cosa si riseppe e ieri, tanto il Ferfoglia quanto il Cergoli si trovarono alla presenza del giudice Nachich, imputati l'uno di furto aggravato e l'altro di incauto acquisto, pur conoscendo la provenienza della «merce».

I due non hanno saputo persuadere il Tribunale delle loro intenzioni benevole nei riguardi dell'asino e sono rimasti, come si suol dire, a piedi. Il Ferfoglia è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione più lire 3 mila di multa, il Cergoli invece, a lire 2 mila di ammenda e in solido alle spese processuali.

P.M.: De Franco; Canc.: Neri.

L'indipendenza americana

Oggi 4 luglio ricorre l'anniversario della dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Il 4 luglio 1776 vide l'enunciazione dei diritti del popolo americano all'indipendenza ed alla Sovranità. Nel proclamare che tutti gli uomini sono creati uguali agli occhi di Dio, e che perciò ogni uomo possiede uno inalienabile diritto alla vita, alla libertà ed al perseguimento della felicità, la dichiarazione ha stabilito la dottrina generale di quella libertà e di quella democrazia che sono pilastro del vivere civile.

L'Associazione Amici dell'America «Cristoforo Colombo» di Trieste, per ricordare degnamente la «Giornata dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America», trasmette un programma radiodiffuso comprendente note marcie e musiche degli Stati Uniti d'America, alternate dalla dizione di storiche frasi e discorsi di grandi americani.

La trasmissione organizzata dagli Amici dell'America viene diffusa venerdì 4 luglio 1947 alle ore 13.15 (al termine del Giornale Radio) dalla Rete Radiofonica del Servizio Informazioni Alleato, Stazione Radio Trieste I-q (metri 263.2 - chilocicli kc. 1140.).

Pattinaggio artistico sabato a Barcola

Le squadre juniores della F.A.R.I. di Trieste e del Circolo della Marina Mercantile si incontreranno sabato 12 c. m. sul campo di Barcola per un interessante confronto di pattinaggio artistico.

Gli incontri sono organizzati dal Circolo della Marina Mercantile.

LEGA NAZIONALE. — Per riattamento del campo sociale, tutti gli allenamenti della sezione pallacanestro sono sospesi sino al 21 luglio.

CENTRO SPORTIVO INTERNAZIONALE. — Per il campeggio a Monte Croce di Comelico sono ancora disponibili alcuni posti. Prenotazioni in via Giustiniano 8.

A.S. PIAVE. — Domenica prossima gita ai laghi di Fusine.

Dichiarazione di presunta morte

(Prima pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di Miani Antonio fu Giacomo di Remanzacco, le comunichi al Tribunale di Udine entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Interrotto è il servizio svolto dalla locale Squadra del Buon Costume. Infatti non passa giorno che dai mattinali della polizia si rilevano i dati inerenti a questa attività: che ieri ha toccato le seguenti cifre: visitate 37; fermate 5; ricoverate all'ospedale 3.

E' stata denunciata al Tribunale Militare Alleato la quarantaseienne Elisabetta Vannini, da Boston (U. S. A.), responsabile di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Carta filigranata per impaccare aranci

Il processo di ieri rinviato

Presso la V Sezione penale del nostro Tribunale si è celebrato ieri il processo a carico di Giuseppe Salani, Giuseppe Giannini, Teodoro Poltronieri, da Ferrara, e di tale Florindo Fontemazzi, da Forlì, trovati in possesso di 26 risme di carta filigranata da banconote.

Detto quantitativo era, evidentemente, residuo di uno maggiore non precisato, asportato da un vagone ferroviario danneggiato da bombardamento aereo a Pontelagoscuro (Ferrara).

Gli imputati adoperavano la carta per tutti gli usi comuni ed ultimamente l'avevano proposta in vendita a dei commercianti come carte da imballo. Dei quattro erano presenti solo il Salani ed il Poltronieri. Il Pubblico Ministero chiedeva per il primo due anni di reclusione e lire 4000 mila di multa, per tutti gli altri un anno e lire 2000 di multa. L'avvocato Veronese di Ferrara invecava per i presenti l'assoluzione per non aver commesso il fatto. L'avv. Giuseppe Presti si associava alla richiesta, dopo aver portato un caldo saluto al collega di Ferrara da parte del Foro triestino, dichiarando che la nostra città rimarrà sempre parte integrante dello Stato italiano e che nel nostro Tribunale si giudicherà soltanto in base alla legge italiana.

L'avv. Filipuzzi ha chiuso la serie dei difensori, ripetendo le richieste dei colleghi che l'hanno preceduto. Il Tribunale modifica l'imputazione da possesso di filigrane in furto di carta filogranata e rinvia la causa a nuovo ruolo.

Circolo di Studi sociali L'ultima lezione Schiffrer

Questa sera alle ore 19, nel teatro dei ferrovieri di piazza Vittorio Veneto, il prof. Schiffrer terrà per il Circolo di Studi Sociali la sua ultima lezione su «L'Italia politica del secolo XIX», parlando di problemi politici, economici e sociali del nuovo stato unitario. Con questa conferenza il Circolo chiude la sua attività primaverile che verrà ripresa con rinnovato slancio in settembre.

Conferenza stampa Lombardo Toledano

Ieri alle 12 nelle sale del Centro Intesa Sindacale (C.I.S.), il signor Lombardo Toledano, presidente della Confederazione sindacale dell'America latina e vice-presidente della Confederazione Sindacale mondiale, ha tenuto una conferenza stampa. L'oratore parlò in lingua spagnola ed esordì portando il saluto al Territorio Libero Triestino e ai lavoratori di Trieste ai quali augura di raggiungere al più presto l'unità sindacale senza la quale non è possibile raggiungere un assetto democratico. L'oratore spiega poi che la Federazione sindacale mondiale non ha diciotto mesi di vita, essendo stata creata nel novembre del 1945. Da questo periodo iniziale della sua attività ha contribuito al movimento sindacale di tutto il mondo ed ha consolidato le posizioni dei molti sindacati. Secondo l'oratore, non vi è nessun paese al mondo che non possa unirsi alla Confederazione Sindacale mondiale il che è possibile, ma quello che non si sa è in quale misura aderiscono i sindacati dei vari Paesi e se essi sono d'accordo con le direttive del Comitato centrale. L'oratore dice che alla riunione di Praga fu raggiunto un accordo tra i sindacati e fu deciso di aprire un ufficio a Berlino. A Praga, dice l'oratore, erano presenti cinque delegati tedeschi che si dichiararono entusiasti dei progetti della Federazione. Comunque fu deciso di combattere il latifondismo tedesco che non esiste più, gli *yunker* che non contano più niente e la reazione. L'oratore parla poi della Grecia e della Spagna e di Franco che si ripromette di abbattere con l'aiuto dell'O.N.U. e delle forze democratiche dell'estero.

A conferenza finita vengono rivolte all'oratore alcune domande alle quali egli risponde esaurientemente. Poi chiude rinnovando il saluto ai lavoratori triestini e l'augurio che questo nostro Territorio possa diventare fulcro di democrazia e di pace nel mondo.

Al Consiglio Comunale

Per il problema del riscaldamento "Notturna,, del tram alle 22?

Il Consiglio Comunale si riuniva ieri nel Salone convegno della Prefettura, riaperto dopo i lavori di restauro. E la grande sala ha visto affluenza di pubblico, sia pure di un pubblico formato da una sola persona.

La seduta del Consiglio è stata dichiarata aperta alle 18.15 e si è dato corso all'approvazione del verbale dell'adunanza del 25 giugno u. s., secondo il quale, al posto di Direttore dell'Ufficio Tecnico, ha da essere chiamato l'attuale Vice direttore ed in sostituzione di questo il Capo divisione della Divisione Tecnica. Così i posti saranno coperti da funzionari di ruolo interno.

Nelle «varie» il dott. Rinaldini ha preso la parola per appoggiare ciò che in mattinata era stato detto al Consiglio di Zona circa la mancata Commissione di riparazione ai nostri Cantieri di quelle motonavi che sono state qui fabbricate, come la «Saturnia» ed il «Conte Grande». Questo anche in considerazione della disoccupazione della nostra città e del fatto che le maestranze che le hanno costruite sarebbero più adatte per i lavori di riparazione.

Il Consigliere Rinaldini ha poi ripetuto la stessa questione della streptomicina trattata nella seduta del Comune di Zona della mattina. In chiusa, il dott. Lago ha detto che sarebbe bene ovviare per il prossimo inverno all'inconveniente dei carri vilici che trasportano legna e che si fermano al centro della città. Quanto alle tariffe notturne dell'ACEGAT, pare che prossimamente l'Azienda riprenderà ad applicarle alle ore 22.

Il cinema

ROSSETTI, 16: «Angeli del peccato». sassinio di Papà Natale».
SUPERCINEMA. Chiuso per restauro.
FENICE, 16.30: Harry Baur in «L'assassinio di Papà Natale».
FILODRAMMATICO, 16: «Avventura a Zanzibar».
ITALIA, 16: «Nessuno torna indietro».
ALABARDA, 16: «Ritorno».
IMPERO, 16: «Viaggio senza speranza». Incom 56.
VIALE, 16: «Il terrore di Frankenstein».
MASSIMO, 16: «Senza cielo».
GARIBALDI, 16 e 18,45; all'Estivo 21,30: «Casablanca».
NOVO CINE, 16: «Il vendicatore del Texas».
ARMONIA, 15,30: «Non ti posso dimenticare».
IDEALE, 16,30: «La casa della morte».
ODEON, 15,30: «Nebbie».
SAVONA, 16: «Il testimone».
MARCONI, 16: all'aperto: «Sacrificio materno».
RADIO, 16: «Sublime menzogna».
CENTRALE 15: «Robin Hood della prateria».
VITTORIA, 16, all'aperto 21,30: «Ombre sul mare».
ADUA, 15,30: «Una donna ha tradito».
VENEZIA, 15,30: «Il diamante nero».
CARDUCCI, 15,30: «Lotta di spie» e due comiche Charlot e Shirley Temple.
BELVEDERE, 16,30: «Maman Colibri» e Incom.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Sempre nei guai».
«ENAL» CIRCOLO ESTIVO (Montecucco 10). Dalle 20,30 trattenimento di danza.
CIRCO TOGNI (via Rossetti-Lamarmora, tram 5 e 11). Ore 21 grande spettacolo. Prenotazioni telef. 8547.

Gallerie d'Arte

PICCOLA MICHELAZZI (Mazzini 16). Mostra di opere della pittrice Amalia Glanzmann.
SAN GIUSTO. Mostra della pittrice Cecilia Liebman.

LINEE AEREE SISA

ORARIO:
Partenze da TRIESTE ore 7
partenza dall' Aeroporto di Gorizia per
MILANO ore 8
ROMA ore 15
NAPOLI
Servizio passeggeri, merci e posta aerea, tutti i giorni compresa la domenica
Prenotazione posti presso tutti gli Uffici viaggio e presso la
AGENZIA SISA
Piazza S. Antonio - Tel. 51-61

##